

FACCIAMO TRE TENDE?

Santo Padre,

come non ringraziarla di questa udienza che ci ha concesso?!

Ma ora che siamo qui, che dire?

Ormai siamo abituati ad ascoltarla e con un...piacere rinnovato, anche se diversi di noi vengono dalla gioia di aver seguito Giovanni Paolo II, e poi Papa Benedetto XVI.....

(per alcuni di noi potremmo andare anche molto più indietro fino a Papa Pio XII! Ricordo quella prima volta in Piazza San Pietro, l'emozione fino alle lacrime, "giovani, siamo nella Primavera della storia" frase tante volte poi citata dal Sindaco di Firenze Giorgio La Pira, operatore di pace come pochi altri)

.....Papa Giovanni Paolo e Papa Benedetto ci hanno guidati (e da loro guidati) a salire il monte della Gioia dei risorti, per affacciarci poi, con Lei Santità, al panorama sterminato di una umanità bisognosa di misericordia e dunque di Amore, che guarda a volte disperata, reclamando Amore, con urgenza.

E dunque noi, che possiamo dirLe? Solo, forse, raccontare un po' di noi, nati molti anni fa, con spontaneità e passione prima e poi aggregati in cooperativa, fatta da laici, il Corallo, (1981) e poi come associazione (2001), integrati, almeno formalmente, con la Conferenza Episcopale Italiana, il Corallo appunto, con 270 soci, di cui oltre 200 emittenti Radio ed oltre 70 emittenti televisive.

Un inizio entusiasmante per la scoperta di poter comunicare con tanta gente e motivato da ragioni diverse. Appassionati di elettronica, aggregazione giovanili spontanee attorno alle radio; scoperte di nuove opportunità di apostolato..., la bellezza di fare esprimere le comunità, servire meglio e di più gli Ultimi che non avevano voce, insomma le infinite vie del Signore..... le radio spuntarono per prime come mille fiori e poi le tv.

Ma presto, la "libertà" sostanziale dell'emittenza locale cominciò ad essere minacciata dall'avvento dei grandi network che sposarono il business e dunque gli ascolti in una concorrenza sfrenata, e per gli ascolti i programmi spesso più trash, e per tante delle nostre Radio e Tv cominciò la lotta per la sopravvivenza nel mezzo allo scontro fra giganti.

Alcune battaglie furono irrimediabilmente perdute con la dismissione di tante frequenze che avrebbero potuto costituire un patrimonio, ma altri hanno resistito. Santità, vorremmo raccontarle il sacrificio di tanti laici (*alcuni arrivati a mettere in gioco la propria casa; di suore (impossibilitate ad essere presenti ci mandano le loro preghiere e la loro presenza spirituale. Come le suore del Monastero di San Giovanni Evangelista di Lecce, con Radio Orantes)*); di sacerdoti come **don Vito Rapisarda di Tele Inessa** di Licodia – Catania, (paese che nessuno solitamente cita), quasi cieco ormai nel suo impegno generoso di tanti anni; **don Michele di Tele Mistretta**, stavano per abbandonare e poi dopo un forte appello alla Provvidenza, sono qui più vivi che mai; e **tele Radio Vita**....e potrei continuare, ogni radio ed ogni Tv una storia bella.....da raccontare.

Eccoci oggi qui, piccolo esercito stremato, sparso nelle **periferie di questa nostra Italia**.

Periferie abbandonate e rifugio disperato di immigrati, **periferie belle** di paesi costruiti con antiche solidarietà; **periferie di prostituzione** di spaccio di droghe di bimbi senza dignità, **di oratori gioiosi**, **di campi estivi e soggiorni marini** dove famiglie cresciute con l'angoscia permanente della disabilità, vedono il loro lutto trasformato in danza; **periferie di famiglie sole**, di singoli smarriti dalle separazioni, **ma anche aggregazioni solidali** dove si recita ancora il ben di Maggio e dove i pesi di ciascuno sono condivisi da tutti; **periferie senza i salotti dei gossip** perché

i campi e le stalle reclamano presenza; **periferie di illegalità e di risveglio di coscienze....periferie di imprenditori umili e coscienziosi, periferie di disoccupazioni selvagge...**siamo lì Santità per comunicare la Parola che tuttavia, per noi che usciamo dagli studi delle emittenti ed incontriamo la gente, quella Parola deve farsi testimonianza per essere credibile.

Ecco, questa sarebbe la bellezza del nostro lavoro, la bellezza e la **insostituibile importanza**.

Certo, siamo coscienti che abbiamo bisogno di allargare l'orizzonte, di sentirci Chiesa collegata con Roma e col mondo, e di imparare senza sosta a guardare gli avvenimenti con l'occhio di Dio; di scambiarsi e mettere in comunione esperienze, di sentirci tutti comunità.

Santità, siamo l'unica realtà Italiana che con i nostri mezzi possiamo avere un segnale dalla Val d'Aosta alla Sicilia, e laddove c'è un nostro mezzo, può esserci una comunità. Credo che molti di noi abbiano avuto la forza di resistere perché attendavamo che fosse ufficialmente scoperta questa realtà.

Ora, per finire, vorrei dirle Santità, due sentimenti che animano le nostre realtà.

1° Il desiderio che tutti si sia riconosciuti nella comune missione, senza gerarchie, pur con i ruoli diversi. Se questo avverrà, non sarà impossibile fare quei cambiamenti strutturali che potranno realizzare una meravigliosa sinergia fra tutti i mezzi ai quali le nostre realtà cristiane su tutto il territorio nazionale e non solo, hanno dato vita. Pensi alla produzione di tante associazioni, di missioni, di movimenti.... Abbiamo un potenziale enorme costruito nel tempo. E tutt'ora in produzione. Unirlo, razionalizzarlo, potrebbe farci risparmiare risorse, rivitalizzare emittenti in difficoltà, moltiplicare l'effetto, mettere in moto la fantasia raccogliendo i suggerimenti dello Spirito che continua a soffiare nonostante, a volte, la nostra distrazione.

2° Certe volte ha fatto ostacolo a quanto sopra, anche in sede locale, il persistere **di un certo**, me lo lasci dire santità, **clericalismo**, per cui tutto ciò che non era nato dalla Curia o con i timbri della curia, ha fatto tanta fatica ad essere riconosciuto ed inserito nei piani pastorali. Soprattutto quando tante iniziative partivano da laici anche se si proponevano solo di servire la Chiesa. A noi pare che resti ancora aperto, non del tutto risolto in generale, lo diciamo in tutta umiltà, il ruolo del laicato.

Ma Santità, la gioia per questa udienza, che fa drizzare microfoni antenne e telecamere come fiori a Primavera, a parte l'omaggio dei frutti ed i lavori delle nostre comunità, ci ha fatto pensare anche ad un **piccolo omaggio del Corallo**: ancora due telecamerine HD, che ci sono state suggerite, per il Centro di produzione Madre del Pueblo di Padre Morelli in collaborazione con Canale 21 sua televisione di Buenos Aires.

Santità, sarebbe anche bello poter fare quello che un tempo, e forse anche oggi, si chiamava Gemellaggio, fra chi lavora nelle periferie della sua Buenos Aires e le nostre emittenti...

Bello se fosse possibile. Ci potremmo anche attrezzare con altri mezzi perché il collegamento risulti più semplice...e tutte le nostre emittenti potrebbero impegnarsi...

Santità, noi non siamo pastori, ma per nostra natura siamo gregge e viviamo fra il gregge. E **sul monte dal quale con lei ci affacciamo, ci vediamo un po' allo specchio in quella umanità bisognosa d'amore ed in attesa della Parola. La nostra non può che essere una Parola di Gioia ma anche noi abbiamo bisogno di ripartire con fiducia, di sentirci più Chiesa, membri di questa comunità d'Amore che deve diffondere Amore.**

Le chiederemo l'udienza per questo Santità.

Vorremmo ripartire verso le nostre periferie, portandoci dietro qualche scintilla della Santità che ogni giorno diffonde, per farci santi, e dunque credibili ed allora veri comunicatori della Parola.

Intanto si abbia la nostra infinita gratitudine.

Luigi Bardelli